

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — la quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — in terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,7

ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,24 - 23 — Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il "Dumping,, e la Guerra

La politica di Bismarck ebbe come mira possente di impedire l'amicizia della Francia con la Russia.

Il Congresso di Berlino rese infatti impossibile l'accordo franco-russo. L'Italia dopo la questione tunisina, umiliata e delusa, per avere una rivendicazione dello scacco subito entrava a far parte della alleanza austro-germanica.

All'isolamento della Russia partecipava grandemente il conte Andrassy; e possiamo asserire che più di Bismarck fu il precursore e il creatore dello spirito della triplice alleanza. La sua politica ebbe per obiettivo di staccare la Germania dalla Russia perchè quest'ultima tendeva alla emancipazione della nazionalità nei Balcani; mentre d'altro canto additava al suo sovrano la via di Salonico.

Però il programma di Bismarck non ebbe il completo trionfo.

Nel 1891 l'Europa incominciò a comprendere che qualche accordo esisteva fra il colosso moscovita e la Francia. Il dubbio atroce tribolò la Germania, ma nel 1895 il dubbio divenne realtà, perchè un vero e proprio trattato legava la Russia e la Francia.

Con l'Inghilterra, la Germania era in ottimi rapporti; perchè la Germania, ancora potenza giovane, aveva bisogno di consolidarsi e di unificarsi maggiormente. La nazione inglese era fortissima e teneva il primo posto sia per la massa ingente di capitali disponibili o nell'industria investiti, sia per il grande numero d'invenzioni; sia per la marina mercantile che già aveva permesso di accaparrare ed occupare i principali mercati.

Bismarck, il gran cancelliere, vide perfettamente che la nuova Germania sarebbe stata sopraffatta dall'egemonia inglese, e perciò sacrificò ben volentieri i 5 miliardi francesi a pro' della sorgenda industria.

Solo una forte industria, diceva il Cancelliere di ferro, può favorire lo sviluppo della Germania, e con il sacrificio dell'oro francese, con una forte protezione rinvigorisce l'industria allora indecisa, incerta.

Dopo un trentennio di progressi continui l'industria tedesca poteva greggiare e competere con quella inglese.

Alcuni ritengono, e fra questi anche il prof. Salvemini, che i primi contrasti con l'Inghilterra non derivino dalla preponderante espansione della Germania, ma nelle grandi spese navali che con un crescendo meraviglioso di anno in anno aumentavano nel bilancio tedesco.

Vero è che svariate sono le cause di attrito fra le due grandi nazioni.

L'espansione commerciale della Germania; un aumento delle costruzioni navali si da spostare la Francia al IV posto e la Germania al secondo; una partecipazione indiretta della Germania nella guerra boera; questioni coloniali, ecc. insospettirono l'Inghilterra e nel 1898 viene scossa la simulata amicizia.

Si viene così all'accerchiamento diplomatico della Germania.

L'Inghilterra dopo la conquista del Sudan e la vittoria sui Boeri non aveva più mo-

tivo di far sorgere qualche conflitto con la Francia; si rendeva così possibile e facile un accordo franco-britannico.

L'edificio diplomatico del gran cancelliere era così completamente minato.

I rapporti commerciali dell'Italia con la Francia si affievolirono in seguito alla tariffa doganale del ministro Méliue ed altri svariati motivi isolarono l'Italia, la quale si trovò a disagio, disillusa, senza avere un chiaro indirizzo nella politica da seguirsi.

Von Bülow definì questo periodo di incertezza diplomatica *i giri di valzer dell'Italia*.

Dopo pochi anni nacque la triplice alleanza, che si ridusse allora ad un semplice trattato di neutralità.

Certo che le cause originarie della conflazione europea sono complesse. L'armamento eccezionale, l'espansione commerciale, le questioni scatenanti nella gara della conquista dei mercati stranieri, ecc. sono tutte cause che fecero pressione sugli animi tedeschi che, imbalanziti, non desistettero di entrare in lizza contro tutta Europa.

L'Inghilterra, paese eminentemente liberista, osservava con invidia la rapida ascesa della produzione tedesca; vedeva che le merci tedesche s'infiltravano in tutti i mercati stranieri a basso prezzo, mentre il prodotto inglese andava perdendo terreno. L'Europa assisteva attonita al rapido moltiplicarsi di società anonime si da operare un'essenziale mutamento nel tessuto economico della Germania. La società anonima è il tipo giuridico più adatto alla raccolta di ingenti capitali, rivolti specialmente all'impiego industriale.

Il carattere principale della vita economica tedesca è stato lo svolgimento rapido dell'attività industriale, sussidiata da grandi invenzioni, il moltiplicarsi delle aziende industriali, la fusione di piccole in grandi società, il moltiplicato traffico, il rialzato « tenore di vita » (*Standard of Life*), il miglioramento nel credito pubblico, l'aiuto alle industrie da parte delle grandi banche; tutti questi coefficienti influirono profondamente nella mente collettiva del popolo tedesco, nel quale si formò una iperbolica sensazione di benessere, di miglioramento economico che condusse alla intrapresa di una nuova politica commerciale, all'esercizio del *dumping* per spacciare la sopra-produzione industriale.

La Germania, paese protezionista, cercava di vendere o anche *svendere* l'eccesso di produzione industriale. Ma a che si deve attribuire la sovrabbondanza industriale?

Causa principale ne è il protezionismo. L'alto regime protezionista crea un ambiente artificialmente sicuro dalla concorrenza estera; e a queste industrie affluiscono insistentemente il capitale e le iniziative. Si creano allora i pericolosi *doppioni* e continua il folle sorgere di aziende industriali, di sindacati, ecc., con il solo scopo di produrre, senza preoccuparsi della variazione che la curva della domanda subirà per l'aumentata produzione.

Se esaminiamo lo *Statistisches Jahrbuch* dell'impero tedesco, si sarà facilmente convinti della grande espansione industriale e commerciale, essendo nell'ultimo decennio

aumentata l'esportazione dei manufatti e la produzione industriale. Nella produzione del ferro, ghisa, acciaio, carbone, si può vedere come durante un secolo sia andato diminuendo quello che era monopolio dell'Inghilterra e come l'abbiano sopravvanzata la Germania e gli Stati Uniti.

Così la Germania nel 1871-75 produceva in migliaia di tonnellate ferro per quintali 5.261, ghisa 1.945, acciaio 168 — e l'Inghilterra ferro 16.086, ghisa 6.561, acciaio 572. Nel 1901-904 la Germania produceva ferro 20.251, ghisa 9.472, acciaio 8.358; mentre l'Inghilterra diminuiva la produzione del ferro 13.773, ghisa 8.879, acciaio 5.301.

Ora, dove e come poteva la Germania collocare l'immane produzione industriale dei pingui sindacati cresciuti sotto la calda serra della protezione?

Le altissime difese doganali, superato quel famoso periodo dello Stuart Mill nel quale è necessaria la protezione, hanno favorito il moltiplicarsi delle aziende, causato dall'alta aldea di profitti ottenuti dall'industriale.

Allora, non potendo ridurre senza incorrere nelle più violente proteste e lagnanze la produzione, gli industriali hanno dovuto ricorrere a mezzi più sottili, fra i quali efficacissimo è il *dumping system*.

In che modo hanno i prodotti tedeschi (specialmente dello *Stahlverband*) hanno potuto invadere sia il mercato italiano, sia l'inglese?

Supponiamo che i migliori industriali tedeschi producano 1200 tonnellate di merci al costo di L. 9,50; vendendo a L. 12 guadagnano L. 3000 (1200 × 2,50). Gli alti profitti attirano nuovi capitali, coi quali si raddoppia la produzione a 2400 ed il costo si riduce per esempio a L. 8. Ora converrà all'industriale tedesco vendere le 2400 unità all'interno, o piuttosto una parte all'interno e l'altra all'estero? Ciò dipenderà dalla natura della merce e dall'effetto sulla domanda che produrrà l'aumentata produzione.

Supponiamo che l'industriale tedesco, aumentando la produzione a 2400 unità, la merce subisca una riduzione nel prezzo sino a L. 9, ed il costo per l'aumentata produzione si riduca ad 8. L'industriale ricaverà 2400 × 9 = 21600, il costo sarà 2400 × 8 = 19200, perciò guadagnerà solo L. 2400. Invece esercitando il *dumping* l'industriale guadagnerà L. 3600, cioè venderà all'interno 2000 unità a L. 10 e 400 unità ad un prezzo inferiore al costo, per esempio a L. 7 sui mercati esteri. A questo fenomeno nuovo non si sono ancora potuti porre efficaci rimedi. Il dazio di protezione non impedisce l'esercizio del *dumping* esercitato da un paese straniero, ne salva quest'ultimo dalla reimportazione, costituendo il dazio una semplice partita di giro.

Orbene, per le nazioni produttrici di una grande quantità di uomini è necessaria l'emigrazione. così per le industrie sorte con eccessivo regime doganale è una necessità vitale la conquista dei mercati più ampi. Il *dumping* ha rotta la corazza protezionista, la concorrenza si è fatta più abile, più aggressiva, ed il principio del *free-trade* tanto bistrattato trova ancora una nuova conferma.

Dott. BENZI Prof. NISO

Ginnasio Magistrale

*Chè sempre l'uomo in cui pensier rampolla
Sovra pensier, da sé dilunga il segno,
Perchè la foga l'un dell'altro insolla.*

Dante Purg. V. 16.

Questo abbiamo pensato leggendo nell'ultimo numero della *Bollente* l'articolo *Ginnasio Magistrale o Scuola Magistrale Promiscua?*

Sorta appena l'idea del Ginnasio Magistrale, già cozzano tra loro infiniti desideri rampollati da quella: istituto tecnico, ora scuola normale, presto scuola, puta caso. ...enologica; tutte cose belle, perchè l'istruzione non è mai troppa; ma si provino i « Signori amministratori di Palazzo Levi » come dice l'articolaista, a tentarne l'istituzione, e mi sapranno dire quante e quali difficoltà paralizzano, *insollano*, per dirla col Poeta. i loro sforzi.

Non c'è dubbio, per creare dei Maestri la scuola più adatta è la Normale; ma il difficile è istituire una nuova, mentre si cerca di ridurre già quelle esistenti.

Non è così dei ginnasi magistrali, che per la legge 21 luglio 1911 non difficilmente si accordano per la facilità della loro istituzione.

Ci spiace poi che nella foga dell'enumerare le mille e una via che vengono aperte dalla licenza normale, l'egregio articolaista abbia preso un granchio a secco confondendo *licenza liceale* con *licenza ginnasiale*.

Dal « Regolamento per gli esami nelle scuole medie e normali in applicazione della legge 27 giugno 1912, n. 678 » a pag. 32-33 apprendiamo che chi ha la licenza normale, dopo due anni d'intervallo, può sostenere l'esame di licenza liceale; ma nella colonna delle *Prove dalle quali può essere dispensato* leggiamo: *Nessuna*; può invece presentarsi alla licenza ginnasiale, sostenendo le prove di *latino e greco* e con non molta probabilità di riuscita, se non ha voglia e ingegno; nel qual caso sono aperte a tutti tutte le vie.

E' un po' pochino, come vede; mentre chi ha la licenza magistrale con la sua brava licenza ginnasiale può presentarsi alla licenza liceale. Dovrà anche lui sostenere tutte le prove; ma con quanta maggiore probabilità di riuscita, dato il corredo di classicità portato con sé dal Ginnasio, dove « ad ora ad ora », e non in affrettata e pericolosa preparazione privata, avrà appreso nelle pubbliche scuole il latino ed il greco!

Non esageriamo dunque per deviare la pubblica opinione dalla praticità delle cose; e vediamo piuttosto se è utile creare nuovi maestri, dato il numero stragrande, dicono, di quelli che già esistono... e aspettano la loro scuola.

Alla domanda ci proponiamo di rispondere nel numero venturo.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

- Sig. C. A. Flemming, Londra
- » Tenente Domenico Visetti, Novara
- » Monti e chauffeur, Torino
- » Lanzo, Torino
- » Tasso Francesco, Genova
- Sig.ra Marchesa Dellavalle di Pomaro.